6

GIUGNO

1975



LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario: annuo **L. 2.000 - ESTERO:** il doppio
UNA COPIA: L. 150

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Ai Devoti di S. Giuseppe che desiderano onorare il Santo e propiziarsi la Sua protezione, consigliamo le seguenti

OPERE DI CULTO E DI CARITÀ

1) ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.

E' sufficiente comunicare cognome e nome. In terza pagina della copertina si spiegano diffusamente la natura e le pie intenzioni di questa iscrizione.

2) LA LAMPADA DEL MORENTE.

E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi o per i Morenti attorno all'Altare del Santo.

3) GIORNATA DI PANE per gli Orfani di San Giuseppe

Si indichi il giorno desiderato: in tale giorno le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata.

4) BORSE DI STUDIO

Si può fondare **una borsa di studio** per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perché serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.

5) OPERA DEI LETTINI

E' un modo bello per ricordare in benedizione il Nome di qualche persona cara viva o defunta. Questo Nome, oltre che essere scritto nel cuore dei nostri assistiti, è apposto nei nostri Registri per la riconoscenza e le preghiere comuni, e viene poi pubblicato — secondo richiesta — sulla Santa Crociata.

6) SS. MESSE MANUALI

Vengono celebrate in onore del Santo e per impetrazione di grazie, nel nostro Santuario o presso altre Case religiose da Sacerdoti della nostra Opera.

Per informazioni rivolgersi a:
PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE - Via B. Telesio, 4B - 00195 ROMA - Tel. 353.[illegible]

Il nostro **Conto Corrente Postale è: n. 1/3444** intestato a:
PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE - Via Bernardino Telesio, 4 B - 00195 ROMA



LA SANTA CROCIATA

ANNO LXII - N. 6
GIUGNO 1975

Spediz. in Abb. Post.
Gr. III - 70%

ANNO SANTO

SOMMARIO

Vivere con la Chiesa 1

Nel mese del fervore 4

Giuseppe nei piani di Dio 6

A quarant'anni dalla morte (27 giugno 1935): Ricordo di Mons. Aurelio Bacciarini primo Parroco di San Giuseppe al Trionfale . . 8

Le pagine della riconoscenza 12

Nella famiglia di San Giuseppe 14

Vivere con la Chiesa

Quando si parla della Chiesa, istintivamente si pensa al Papa, ai Vescovi, ai Sacerdoti, ossia a coloro che sono stati posti da Cristo a istruire e a guidare la società dei fedeli. Passano davanti alla mente, come in una sequenza cinematografica, le visioni delle maestose basiliche romane, delle funzioni che si svolgono in S. Pietro o nelle grandi cattedrali e delle cerimonie tenute nelle chiese, in occasione delle principali solennità dell'anno liturgico.

Ma tutto questo non è la Chiesa.

Allora apro il catechismo e trovo: « La Chiesa è la società dei fedeli riuniti in Cristo col fine di coo-

perare tutti, con Lui ed in Lui, alla distribuzione dei frutti della Redenzione ». *In questa società, i Vescovi e i Sacerdoti sono incaricati, per divino ministero, di distribuire la parola e la grazia di Gesù. Essi, tuttavia, formano, insieme con tutti i fedeli, un unico mistico corpo, di cui Cristo è il capo.* (Enciclica di Pio XII sul « Mistico Corpo »).

Una consolante realtà

« La realtà è questa: noi siamo vitalmente inseriti nella Chiesa di Cristo. Egli è la vite, noi siamo i tralci (Gv. 15): notate quante volte, in questo capitolo del Vangelo, il Signore ci raccomanda di " rimanere in Lui ", come una necessità imprescindibile, come una necessità irrinunciabile, come un amore inscindibile. Egli è il nostro Capo, noi siamo le membra del suo corpo, la Chiesa » (*Paolo VI* - 15-5-1974).

Noi tutti, dunque, abbiamo avuto la grande grazia di appartenere alla Chiesa. Questa grazia ci è stata elargita attraverso il battesimo. « Il battesimo infatti è la porta attraverso la quale gli uomini entrano nella Chiesa. E' il battesimo che ci fa simultaneamente cristiani e membri della Chiesa. Perché? perché il battesimo trasfonde in noi i misteri della morte e della resurrezione di Cristo; noi " siamo associati alle sue sofferenze..., per essere con Lui glorificati " (cfr. Lumen gentium, 7); noi diventiamo suo mistico corpo; non soltanto per un riferimento morale, ma reale, sebbene misterioso e soprannaturale, mediante un vincolo vitale che oltrepassa ogni umano particolarismo, e ci compagina in una comunione effettiva e visibile, in una società superiore, umana e sovrumana ad un tempo, che si chiama la Chiesa ». *Rileggiamo S. Paolo*: « Voi siete infatti tutti figli di Dio, mediante la fede in Cristo Gesù. Voi siete tutti uno solo in Cristo » (Col. 3,15).

Vivere il nostro battesimo

Il battesimo ci ha fatti cristiani. Che cosa significa « essere cristiani »?

« Domandiamolo al piccolo catechismo — *risponde il Papa* — e sapremo che " essere cristiani " non è un'etichetta esteriore, puramente anagrafica, ma dice assai di più. Come cristiani, noi, credenti e battezzati, viviamo una nuova vita soprannaturale, che s'inserisce su quella umana, naturale e fa di noi dei figli di Dio, dei fratelli di Cristo, dei membri anzi del suo corpo mistico, la Chiesa, e ci apre la via a un destino superiore ed eterno » (*Paolo VI* - 8-1-1965).

Di questa intima e soprannaturale trasformazione non ci dovremmo mai dimenticare, per vivere realmente il nostro battesimo.

« Per essere e dimostrarci veri cristiani — *osserva ancora il Santo Padre* — bisogna conoscere bene il Signore, amarlo, pregarlo, specie nei giorni a Lui particolarmente dedicati; dirigere la coscienza secondo la regola da Lui prescritta; rifuggire dalla menzogna, dalla disonestà; uniformare i costumi ai precetti del Decalogo; rispettare ed amare gli altri; concorrere a formare una società migliore, più giusta, più attenta alle necessità umane.

Questo dev'essere il principio uniformatore della vita » (*Paolo VI* - 18-4-1965).

Viviamo dunque santamente il nostro battesimo e restiamo fedeli alle direttive della Chiesa, nella quale dobbiamo intravedere il volto adorabile di Gesù, Nostro Signore.

Sarà il modo migliore di trascorrere quest'Anno Santo.

INVITO ALLA PREGHIERA

« Quello che preme a noi di ricordare alla vostra attenzione e alla vostra pietà, è la convenienza che noi tutti riprendiamo in mano la Corona del Rosario e che con la semplicità e il fervore degli umili, dei piccoli, dei devoti, degli afflitti e dei fiduciosi lo abbiamo a recitare. Abbiamo bisogno che la Madonna ci aiuti!

Un tormentato e famoso scrittore spiritualista, Charles Peguy paragona i Pater e le Ave Maria del Rosario a dei vascelli naviganti vittoriosamente verso il Padre.

Dobbiamo tentare anche questa mistica impresa! E non si dica che, così facendo, noi strumentalizziamo la preghiera, il culto alla Vergine, in favore dei nostri bisogni temporali e che con la religione così praticata cediamo all'utilitarismo, che penetra in tutte le forme della vita moderna.

Non è, innanzitutto, nulla di male, fare dell'orazione, una confessione dei nostri limiti e dei nostri bisogni, della nostra fiducia di ottenere dall'alto ciò che con le nostre forze non possiamo conseguire: non ce lo ha detto Cristo stesso?: " Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto... " (Mat. 7,7).

Ascoltate quindi, Figli carissimi, il nostro invito alla preghiera, che sulla catena delle sue ripetute e meditabonde invocazioni, ci fortifica nella speranza, ci sostiene nella attesa, ci ottiene la pazienza, la pace, il gaudio di Cristo ».

PAOLO VI



NEL MESE DEL FERVORE

Tra le molte operette ascetico-morali, scritte dal Beato Luigi Guanella a favore del popolo cristiano (sono circa cinquanta), una ve n'è che tratta della devozione al S. Cuore, scritta dal Beato mentre attendeva al ministero pastorale a Pianello Lario nel 1884, *in attesa, come scrive il suo biografo D. Leonardo Mazzucchi* « che venisse l'ora della Provvidenza per l'inizio delle sue Opere ».

Il volumetto si intitola « Nel mese del fervore — Trenta massime scritturali esposte intorno al S. Cuore di Gesù per le anime cristiane da Don Luigi Guanella».

Quel titolo « Nel mese del fervore » *ci è sempre rimasto impresso e ci ritorna alla mente ogni volta che, con la buona stagione, ritorna il mese di giugno.*

Giugno, mese dedicato al S. Cuore, mese che dovrebbe rinnovare nelle anime la devozione, il fervore per la riconoscenza che dobbiamo a Cristo per l'amore che ci ha dimostrato nella sua vita e ci dimostra tuttora con l'effluvio di grazie che concede alle anime che lo ricambiano del suo amore.

Il Sacro Cuore di Cristo motivo di speranza

E' provvidenziale il ricordo di questo Cuore — il cuore di un Dio — che ci ama e ci invita alla speranza. Sì, perché nonostante il progresso che ha reso la vita meno aspra e piena di tante comodità, gli uomini sono oggi più agitati di prima e sentono più che mai il bisogno di affetto, di pace e di felicità.

Perché oggi c'è tanto malcontento negli animi? Perché gli uomini si sono dimenticati di Dio e cercano la felicità lontano da Lui. Troppo pochi vanno a Cristo, che è l'unica fonte della speranza e della vera gioia.

E' Cristo stesso che rivolge l'invito alla speranza: **« Venite a Me, voi che soffrite e siete oppressi, ed Io vi consolerò ».**

In mezzo alle sofferenze, alle delusioni, agli sconforti della vita può essere di grande aiuto ricordare che Dio ci ama e che nes-

suna nostra sofferenza Lo lascia indifferente. Il Cuore di Cristo, che è l'espressione viva e incarnata della carità di Dio, viene in nostro soccorso e c'invita alla speranza.

Io, che soffro e che mi dibatto nelle sofferenze fisiche di una malattia o nell'angoscia di una tremenda prova morale, non sono, dunque, più solo. Vicino a me c'è Dio; Dio che mi legge nell'anima con la sua sapienza; Dio che mi vuole aiutare con la sua onnipotenza; ma — soprattutto — Dio che mi ama con l'immensità del suo amore. **« Deus charitas est:** Dio è amore infinito ». Oh! allora anche il cuore dell'uomo prova nuove vibrazioni. Sente rifluire in sé i contatti con l'Infinito, con un Essere che non vede, ma che si sente vicino e gli è amico. L'animo, allora, si fa più sereno e lo sguardo si alza con più fiducia verso l'Alto.

S. GIUSEPPE GUIDA E PATRONO PRESSO IL CUORE DI GESU'

Quando si vuole accostare una personalità, per entrare nella sua amicizia e ottenerne dei favori, ci si serve di amici influenti che possano introdurre nelle simpatie di quel personaggio.

Lo stesso avviene anche nell'ordine della grazia.

Dio si compiace di concederci le sue grazie, tramite la potente intercessione dei Suoi amici, che sono i Santi. E più i Santi Gli sono vicino in grazia e carità, più la loro intercessione è potente.

Ma quale Santo, dopo Maria SS., è stato tanto amico di Gesù di S. Giuseppe? Egli non fu soltanto amico e confidente di Gesù, ma, in forza dei suoi intimi legami con Lui (padre verginale, custode, guida e difesa di Gesù Bambino), è diventato, in certo modo, l'arbitro e il signore del Cuore di Cristo.

Egli dispone dei tesori di grazia racchiusi nel Cuore adorabile del Salvatore e, con la sua preghiera, Lo inclina a favore di chi vuole. Infatti il Cuore di Gesù, che fu sempre tanto docile e sottomesso al suo padre verginale qui in terra, non ha cessato di essergli ugualmente sottomesso e docilissimo lassù in cielo; anzi possiamo credere che abbia ancora aumentata la sua sottomissione e docilità verso di lui, quasi a ricambiarlo di quanto egli ha fatto e sofferto quaggiù per sostentarlo, custodirlo, salvarlo. Perciò il potere e l'ascendente di S. Giuseppe sul Cuore di Gesù è, per la bontà e la condiscendenza infinita di questo Cuore divino, pieno, assoluto e senza limiti, dato appunto che Gesù nulla saprebbe rifiutare a colui che tutto gli ha dato, le sue forze, le sue sollecitudini, la sua intelligenza, la sua volontà, il suo cuore.

Il Faraone di Egitto aveva costituito l'antico Giuseppe suo luogotenente presso il popolo egiziano e dispensatore di tutto il grano racchiuso nei suoi granai, e quando i sudditi a lui ricorrevano per avere del pane, diceva loro: **« Ite ad Joseph:** Andate da Giuseppe ». Allo stesso modo Gesù ha costituito S. Giuseppe suo luogotenente presso il popolo cristiano, signore e dispensatore di quel cumulo di grazie che sono racchiuse nel suo Cuore divino, e quando i fedeli a lui si rivolgono per averne grazie e favori, Egli ripete loro le parole del Faraone: **« Ite ad Joseph:** Andate da Giuseppe ».

Andiamo, dunque, da S. Giuseppe, con cuore umile e fiducioso; andiamo insieme e preghiamolo gli uni per gli altri; e il nostro santo Patriarca per tutti ottenga da Dio ogni grazia opportuna.

D. E. COVA



PIERO DALLE CESTE (*Refrontolo di Treviso* 1912 - *Torino* 1974), *pittore della scuola «E. Reffo» - San Giuseppe e Gesù fanciullo* » (particolare).

GIUSEPPE

nei piani di Dio

« S. Giuseppe era il Padre putativo di Cristo, lo Sposo della Vergine Immacolata; colui che ha dato stato civile in terra a Nostro Signore; che gli ha tributato l'assistenza più devota e necessaria, quella di cui hanno bisogno i pargoli, i fanciulli, gli adolescenti; quella di cui necessitano anche coloro che lavorano ed incominciano a sperimentare le angustie della vita e quel che è inerente alla grave fatica e al quotidiano sudore della fronte » (Paolo VI).

* * *

Confesso di non avere ancora capito il misterioso «disegno» usato dal Signore per nascere. E' nato da una madre e non da un padre, però ha poi voluto il padre: a un bambino piccolo e a una donna sola, un uomo serve effettivamente, umanamente parlando. Gesù aveva poi bisogno di un buon nome e non lo avrebbe avuto se qualche curioso topo di archivio fosse andato a scartabellare tra i suoi documenti di nascita e avesse fatto la grande scoperta: Gesù, nato in un matrimonio apparentemente normale, ma in cui il compito dell'uomo, viene svolto dal «soprannaturale».

Nei Vangeli è presente una latente opposizione specialmente in Marco, verso i familiari di Gesù (Mc 3,20-36; Lc 11,27-28), alla sua « parentela » e ciò, secondo alcuni, si può spiegare partendo dalle tensioni esistenti nella comunità primitiva fra i partigiani di una concezione dinastica della successione di Gesù (una « successione secondo la carne »: Giacomo, « fratello del Signore ») e i partigiani di una concezione carismatica (« successione secondo lo Spirito »: gli apostoli). Sembra la seconda la più importante, perché la fede non è una faccenda di parentela, di vicinanza fisica.

Ragionando così è più facile vedere la posizione di Giuseppe nella sacra Famiglia e quindi nei piani di Dio per la nostra salvezza. I figli di Dio non nascono da « carne » e da « sangue », ma da Dio. E fratelli, sorelle, madre e padre di Gesù sono tutti coloro che fanno la volontà di Dio, che ascoltano cioè la sua Parola e le permettono di germogliare nella propria vita come un granello di senape. Il rapporto Gesù-Giuseppe è importante: non è più ve-

lido agli occhi di Dio del rapporto Maria-Gesù, perché entrambi i genitori sono chiamati ad un rapporto di fede che supera i privilegi della carne, del corpo. Il rapporto Giuseppe-Gesù, potrebbe essere in questa luce, considerato anche più significativo per noi credenti: è una relazione spirituale tipo, modello di ogni altro rapporto non basato sulla carne e sul sangue.

Quando Dio entra nella storia di un uomo o di una comunità di uomini, crea uno squilibrio, rompe una « normalità », supera con la sua presenza ogni nostro piccolo schema, ogni angusta visione delle cose. La nostra prima reazione è il rifiuto. Quando Dio chiama allo scoperto, nel deserto cioè, tirandolo fuori dall'Egitto con la forza, il popolo d'Israele, esso si sente non libero da ogni antica oppressione, ma debole e con la tendenza a ricadere nella terra delle cipolle. Il Signore gli prospetta una terra di latte e miele anche se, per il momento, quello che si vede è la sabbia del deserto. Bisogna fidarsi di Lui.

Un monaco o un laico?

A Giuseppe viene a mancare la terra sotto i piedi quando si mette a riflettere sul proprio ruolo, sulla sua vocazione. Egli non è più uno sposo normale, un operaio normale che lavora per la propria casa, per i propri figli: egli è lo sposo di una vergine (sembra una contraddizione in termini) e lavora per il figlio di Dio. E, man mano che davanti ai suoi occhi il mistero si rivelava, egli probabilmente si sarà sentito nell'anima tutto il dramma che già aveva colpito Maria: c'era una spada anche per lui.

Giuseppe, lo sposato, il silenzioso, il lavoratore: è un monaco o un laico? Lui vive il celibato nel matrimonio. Che significato ha questa sua astinenza? Nel rispondere possiamo farci un'altra domanda: che importanza, che significato ha la verginità di tante persone consacrate nella Chiesa di oggi? E forse la risposta è unica: Giuseppe esercitava una paternità legale e ministeriale nei confronti di Gesù. Gesù è il punto focale della sua vita, non Maria. Perché anche per Maria era Gesù il punto focale e non Giuseppe. Il loro matrimonio era completamente in funzione del Messia, del Figlio di Dio. Gesù sembra concentrare in se stesso come in un prisma luminoso ogni altro rapporto umano, sembra dare lui un significato a tutto. Cristianizza tutto, anche il matrimonio che è la relazione più intima e personale tra due creature.

Dio è in mezzo a noi

Ogni cosa diventa secondaria davanti al fatto nuovo: Dio è in mezzo a noi, non per un momento ma per sempre, non in astratto, ma nella nostra situazione reale di tutti i momenti, nel nostro impegno di vivere giorno per giorno. Ora non abbiamo altri motivi per esistere che non siano Lui, non abbiamo altri scopi utili, definitivi. Questa completa disponibilità nostra, questo superamento continuo dei nostri limiti umani, dei nostri desideri, questo riconoscere la sua unicità, la sua onnipotenza e la nostra assoluta debolezza è forse il significato della verginità di Maria, di Giuseppe e dei religiosi di oggi.

E questa vita strana e sprecata agli occhi del mondo è caratterizzata dal silenzio, dalla umiltà. Giuseppe è un personaggio che non sarebbe andato a finire sulle pagine dei giornali quando i giornalisti si fossero interessati del **« fatto Gesù »**. Un accenno generico: figlio di **« un operaio »** di Nazaret. Poi si sarebbe continuato a parlare del figlio. E del resto questo sarebbe stato giusto, questo è giusto; è quanto Giuseppe, con il silenzio, con il suo precoce scomparire dalla scena avrebbe voluto significare: bisogna **« che io diminuisca perché lui cresca »**. Giuseppe, un modo di parlarci di Cristo; un modo di darlo, di presentarlo a chi ancora non lo conosce!

ANGELO COLACRAI

Aurelio Bacciarini, figlio di una dirupata valle delle Prealpi svizzere, la Verzasca, natovi l'8 novembre del 1873, formatosi nei seminari milanesi, ordinato Sacerdote nel 1897, esordì nel ministero parrocchiale nel paesello di Arzo, dove diede le più belle prove di zelo sacerdotale.

Bramoso di uno stato di vita di maggior sacrificio, si unì nel 1906 al Beato Luigi Guanella e validamente cooperò col Santo Fondatore nella nascente Congregazione dei Servi della Carità a Como. Ma nel 1912 è da Don Guanella, dietro approvazione di Pio X, incaricato dell'organizzazione della nuova parrocchia di San Giuseppe, eretta nel Quartiere Trionfale di Roma.

Le sue esimie virtù, il suo instancabile zelo, la sua opera pastorale riscossero l'ammirazione delle supreme Autorità della Chiesa; il Papa stesso lo elogiò pubblicamente quale modello fra i parroci di Roma; i parrocchiani, una popolazione sparsa su vastissimo territorio fino allora religiosamente e materialmente quasi abbandonata, lo veneravano come un padre ed un Santo.

Benedetto XV, che dal vicino Vaticano seguiva l'ammirabile attività di quel vero buon Pastore, nel gennaio del 1917 lo elesse Amministratore Apostolico di Lugano « *con l'augurio che il nuovo campo da Noi aperto al suo zelo sia per lui nuova palestra di virtù, e per tutti scuola di dottrina e di pietà* ». Così in un Suo venerato autografo al novello Vescovo.

E fu proprio sul nuovo più vasto campo che Mons. Aurelio Bacciarini s'impegnò ad imitare, in fervida emulazione, gli eroismi di S. Carlo Borromeo.

SUI PASSI DI S. CARLO BORROMEO

Dall'urna sacra, che custodisce il corpo di S. Carlo nella cripta del Duomo di Milano, possiamo dire che prende l'avvio la missione episcopale di Mons. Bacciarini.

Celebrando il Divin Sacrificio il 3 febbraio 1917 sull'altare del Santo Arcivescovo, formula lo stile del suo lavoro pastorale parlando così al gruppo di amici e benefattori che vi assistevano: « *Elevato, con mia profonda confusione, alla dignità episcopale, sento nell'anima mia come dovrebbe essere il Vescovo.*

Dovrebbe essere come S. Carlo: mite ed umile di cuore, penitente come lui; come lui distaccato dal mondo e tutto del Cielo; come lui amico di Dio e della preghiera; come lui padre di tutti; come lui divorato dallo zelo delle anime ed assetato di sacrificio e d'immolazione per la salvezza di tutti.

Ed io sono così lontano da tanta virtù!...

La Diocesi che mi è stata affidata un dì apparteneva a S. Carlo e S. Carlo la visitò più volte ed ascese anche i monti più dirupati tra le nevi, i ghiacci, con stenti infiniti.

Oh, pregate, perché quando avrò la fortuna di rifare le strade che fece S. Carlo, quando metterò il piede sulle sue orme incancellabili, anch'io possa come lui affrontare sudori, agonie, morte per amore delle anime e per amore di Dio... Pregate che S. Carlo mi trasformi e mi faccia santo. Pregate.

Un Vescovo santo può condurre a Dio un popolo di anime! ».

A QUARANT'ANNI DALLA MORTE (27 giugno 1935)

L'offerta di vittima a Dio la pronuncerà con voce commossa nel discorso d'ingresso nella sua Cattedrale di Lugano:

« Io depongo la mia povera vita sulle vostre teste, come sopra un altare, ed intendo consumarla ed immolarla al bene, alla salvezza di tutti ».

PER LA SALVEZZA DEL SUO POPOLO

Incomparabile esempio diede S. Carlo nel suo ventennio di ministero pastorale per la riforma dei costumi del popolo, per la difesa della Fede dalle eresie minaccianti dal Nord d'Europa e dagli errori serpeggianti tra le file dei cattolici, per il rifiorire delle virtù cristiane.

Instancabile si dimostrò nelle fatiche enormi delle visite alle parrocchie della vastissima diocesi, anche ai più piccoli villaggi alpestri, alle cappelle più disperse.

Al pari di lui Mons. Bacciarini si prodigò, nonostante la salute seriamente e ripetutamente minacciata, per percorrere le stesse strade, gli stessi sentieri. Quelle sue visite si trasformavano in vere missioni per le popolazioni, che, edificate dai suoi esempi, entusiasmate dalla sua parola, riempivano le chiese a partecipare alle funzioni liturgiche ed ai Sacramenti.

Giunse a tenere fino a quattordici, fino a diciassette tra discorsi e fervorini in un sol giorno!

Alla parola predicata, così abbondante ed efficacissima per fervore e unzione, aggiungeva quella scritta di circolari frequenti, soprattutto di Lettere pastorali numerose e mirabili per la forma ed i temi di grande attualità. Le più importanti per argomenti e proporzione sono le diciotto in ricorrenza della Quaresima, e parecchie altre in circostanze straordinarie religiose, per promuovere opere di carità e assistenza sociale o in occasione di pubbliche sventure.

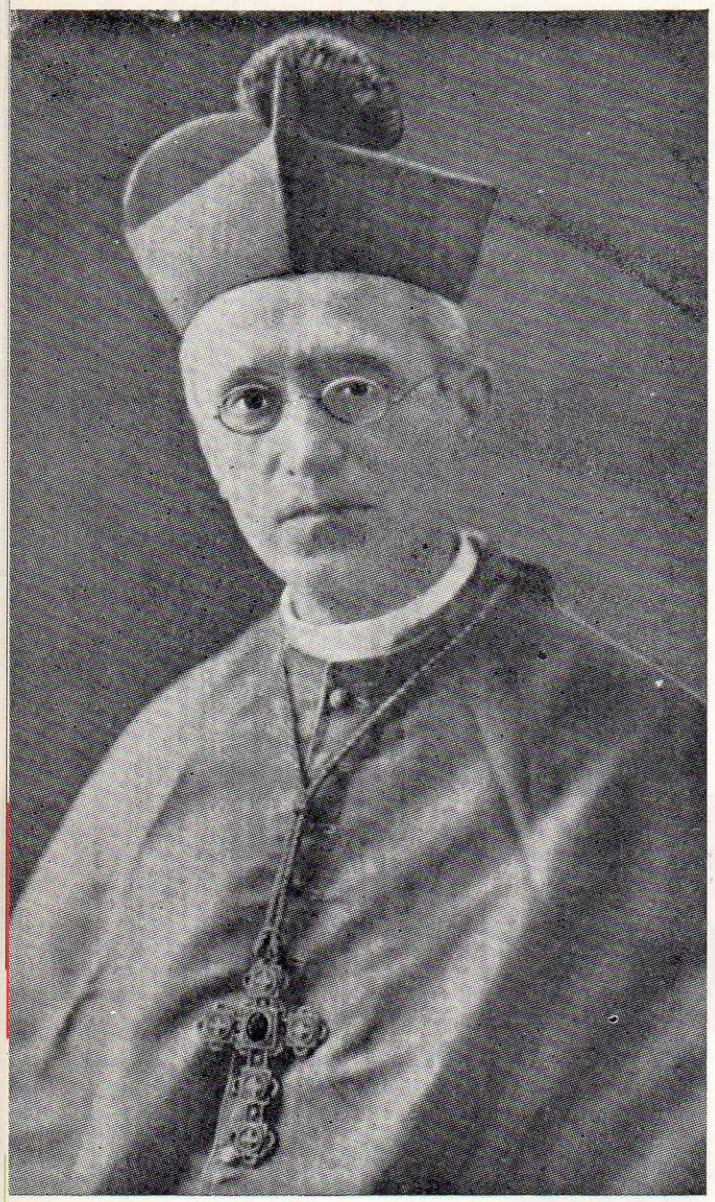
Ricordiamo, tra le più belle, la prima di presentazione e saluto ai diocesani (gennaio 1917); la seconda su « La salvezza dell'anima » (febbraio 1917); « L'Apostolato dei laici » (Quaresima 1921); « La parrocchia » (Quaresima 1922); « La famiglia » (1923); « La consacrazione delle famiglie al S. Cuore di Gesù » (1925); « Il giorno del Signore » (1928); e l'ultima « Rimani con noi, o Signore »: alcuni consigli per l'ora presente (1934).

S. Carlo fu il grande apostolo ed organizzatore delle scuole della Dottrina Cristiana, del Catechismo ai piccoli ed agli adulti.

Mons. Bacciarini, che da parroco era stato un valente maestro di catechesi, non poteva non divenire, da Vescovo, un promotore indefesso ed entusiasta dell'istruzione religiosa ad ogni categoria di persone.

Agli esempi ed insegnamenti del Borromeo si richiamava spesso, in particolare nella Lettera sull'Istruzione religiosa per la Quaresima del 1924. Invocandone l'aiuto e la protezione, esclamava: *« Dolce ed incomparabile Santo! Quando guardo i sentieri alpestri, le cime, le creste dove egli è passato lasciandovi le striscie del suo sudore e talvolta del suo sangue, io dico sempre: Buon Pastore! Quanto ti è costato piantare anche sulle nostre rupi l'albero della Dottrina Cristiana per salvare la Fede del nostro popolo»!*

Ricordo di Mons. Aurelio Bacciarini primo Parroco di San Giuseppe al Trionfale



E ricordata la pratica tradizionale che andava illanguidendo un po' da per tutto, lanciava il grido di riscossa: « *Ritorniamo alla Dottrina Cristiana! Senza Catechismo la Fede si perde.*

Fede istruita è incrollabile e feconda ».

E passava alle norme pratiche, dettategli dalla propria esperienza e da quella di Santi e dotti Vescovi, primo fra tutti dall'emulo di S. Carlo, il Cardinal Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano. « *Egli* — ricordava — *vicino a morire si consolava di aver sempre predicato, inculcato, imposto la Dottrina Cristiana... e considerava questo apostolato come la parte più doverosa e più santa delle fatiche da lui compiute* ». Aggiunge: « *Non vi è apostolato né più santo, né più necessario di questo per i cattolici militanti* ». Chiude la pastorale ancora col ricordo di S. Carlo: « *San Carlo, nostro Patrono dolcissimo, vegli su di noi dal Paradiso; ci infonda il suo spirito, ci infervori di amore per la dottrina di Gesù, via, verità e vita* ».

NEL CAMPO DELLA CARITA' E DELL'EDUCAZIONE

Anche nella storia della carità e dell'azione sociale Carlo Borromeo resterà immortale per il suo eroismo e la sua munificenza. Nelle calamità che si abbatterono su Milano e diocesi, carestia e peste, da buon pastore pronto a dare anche la vita per le sue pecorelle non risparmiò sacrifici, si espose ai più gravi pericoli di contagio, si spogliò dei suoi beni e delle sue suppellettili, spronando con l'esempio il suo clero.

Fondò inoltre o favorì e protesse ogni opera di educazione e istruzione della fanciullezza e gioventù, specialmente bisognosa e derelitta; offrì asilo ed assistenza a ogni classe di sventurati, orfani, vedove, vecchi; promosse lettere ed arti.

Mons. Aurelio Bacciarini lo seguì pure su questo cammino.

Ancor giovane sacerdote lascia la propria diocesi (dove poteva aspettarsi, umanamente ragionando, una brillante carriera) per unirsi al Beato Luigi Guanella nell'assistenza premurosa delle classi più povere ed abbandonate; parroco a Roma moltiplica le iniziative in soccorso dei più indigenti e delle vittime del terremoto della Marsica (1915); Vescovo del Canton Ticino fonda o protegge ogni istituzione di carità e di assistenza sociale.

Lo testimoniano, fra le molte, gli Ospedali e i Ricoveri a Bellinzona, Intragna, Castelrotto; l'Istituto S. Pietro Canisio per subnormali a Riva S. Vitale, l'Istituto S. Maria per fanciulli poveri a Pollegio, ambedue diretti dai Servi della Carità; la sua presenza confortatrice e animatrice, anche con generosi aiuti economici, nei giorni di contagio, sul posto di sciagure, al capezzale degli infermi.

Ad Ascona esisteva il Collegio Papio, fondazione ultima di San Carlo, che dopo secoli gloriosi di educazione e cultura per la gio-

ventù, era decaduto e fu chiuso. Mons. Bacciarini, con grandi sacrifici e lunghe pratiche, riuscì a riaprirlo e farlo rifiorire, affidandolo ai Padri Benedettini.

Ma l'opera più grandiosa, che maggiormente gli stette a cuore negli ultimi anni d'episcopato, è il moderno ed attrezzatissimo Sanatorio per bambini tubercolosi sulle alture di Medoscio, nella sua valle natìa, vero monumento della carità del suo cuore di pastore e padre. Lassù, egli pure infermo, volle trascorrere, tra quegli innocenti, sette lunghi mesi di cura, di sofferenze fisiche e morali, dall'agosto 1933 al marzo 1934.

Dove trovava il santo Vescovo le ingenti somme di danaro necessarie per tante opere? Nella Divina Provvidenza, che muoveva i cuori di privati e di autorità a rispondere generosamente agli accorati e fervidi appelli di quel vero Servo della Carità.

APOSTOLATO RELIGIOSO-SOCIALE

Bisognerebbe ricordare, prima di concludere, tutte le altre forme di apostolato che seppe genialmente creare, sviluppare, perfezionare in corrisponenza alle nuove necessità e situazioni della Chiesa e della società.

Ma occorrerebbe, per questo, un ampio capitolo a parte.

Ci limitiamo quindi ad elencare:

1) L'Azione Cattolica, alla quale, quasi precorrendo la dottrina e le disposizioni del grande Papa Pio XI, Mons. Bacciarini diede una vita ben organizzata e vigorosa nella sua diocesi; fedelissimo in seguito a tutte le direttive del Sommo Pontefice.

Sono circa una sessantina i discorsi ch'egli pronunciò in occasione di assemblee delle Associazioni Cattoliche diocesane.

2) L'Opera dei Congressi, assemblee solenni di persone qualificate nel discutere e mettere a fuoco problemi di carattere religioso, etico e sociale.

Se ne celebrarono ben dodici nel Canton Ticino durante il suo episcopato, di risonanza regionale, nazionale ed internazionale, e sempre v'intervenne con la sua autorevole parola.

3) La Stampa, la grande potenza moderna, di cui Mons. Bacciarini si valse per difendere e diffondere la dottrina religiosa e sociale della Chiesa con settimanali, riviste e soprattutto con il valoroso quotidiano « *Il giornale del popolo* ». Lo fondò a costo di enormi sacrifici e lo fece penetrare largamente nelle famiglie del suo Ticino.

Per assicurare vitalità e perennità all'apostolato della stampa costituì l'Associazione diocesana « *La Buona Stampa* », affidandola all'Opera S. Agostino.

Veramente si possono ripetere di Monsignor Aurelio Bacciarini le parole della Scrittura a volte applicate a S. Carlo Borromeo: « *Egli rifulse come sole nel tempio di Dio* ».

D. Carlo De Ambroggi

Maria Rossi Ved. Viglino

E' entrata nella vera vita carica di tanti anni, ma più ancora di tanti meriti acquistati con la sua fede genuina vissuta nella dedizione materna per la famiglia e praticata con tante opere di bene a favore dei poveri e dei sofferenti.

Era una fervente devota di S. Giuseppe: la cappella dedicata al Santo, nella chiesa del paese, era sorta ed era stata abbellita per suo interessamento, e quanto lavorò per la diffusione del culto al santo Patriarca!

Per lei e per i parenti imploriamo preghiere di suffragio e di cristiana rassegnazione.



Le pagine della riconoscenza

1

N. N., Trento

Ringraziamo S. Giuseppe per averci ottenuta una grazia che ci stava tanto a cuore. Ora che tutto è sistemato, preghiamo il Santo di continuarci la sua protezione anche per l'avvenire. Per la verità, mentre pregavamo abbiamo avuto momenti di delusione che ci hanno fatto dubitare, ma poi ecco la bella notizia consolante, che ha dissipato ogni dubbio ed ha rafforzato la nostra fiducia in Lui.

2

C. M. S., Firenze

Sono una fedele abbonata alla Santa Crociata. Da tanti anni mi rivolgo a San Giuseppe ed egli mi ha sempre esaudito. Anche questa volta l'ho supplicato con la recita del Sacro Manto e della novena, per ottenere un buon posto di lavoro. Tempo fa avevo fatto la domanda, ma sembrava che non avesse avuto esito favorevole e disperavo di essere assunta. Invece nel mese di Marzo, sono stata chiamata e assunta. Mantengo la promessa fatta di contribuire alla formazione di un futuro Sacerdote con la fondazione di una Borsa di Studio.

3

RIVOLA MARIA SANTINELLI, Mornico al Serio

Invio l'offerta promessa a S. Giuseppe che ha ascoltato le mie preghiere e mi ha ottenuto quanto desideravo. Lo ringrazio di vero cuore per la sua paterna protezione su me e sulla mia famiglia e Lo supplico di non abbandonarmi mai.

4

CAMOZZI ENY, Svizzera

Con animo profondamente commosso, ringrazio San Giuseppe per tanti benefici e grazie da Lui concesse a me ed alla mia cara mamma.

5

LA ROCCA MARIA ANTONIETTA, Marigliano

Desidero ringraziare San Giuseppe che ha voluto premiare la mia fede in Lui, ottenendomi una grazia che tanto mi stava a cuore. Manifesto la mia gratitudine inviando l'offerta promessa per una Borsa di Studio ad un giovane seminarista, che mi ricorderà nelle sue preghiere.

6

MARINO RAFFAELINA, Napoli

Grazie, S. Giuseppe, per la grazia concessami in favore di mio marito. Egli è guarito bene e te ne sono infinitamente riconoscente!

7

L. P. T., Svizzera

Ringraziano il caro San Giuseppe e fiduciosi confidano nel suo aiuto anche per l'avvenire.

8

S. P., Roma

Desidero ringraziare pubblicamente S. Giuseppe per avermi protetto in gravi circostanze della mia esistenza. E' proprio vero che non lo si invoca mai invano.

9

CIOFFI CARMELA, Massaquano

Ringrazio di cuore San Giuseppe per la grazia ottenuta ad un mio nipotino di due anni affetto da grave malattia e ricoverato in ospedale per 40 giorni. E' ritornato sano e salvo a casa proprio la vigilia della Festa di S. Giuseppe.

10

GUERRINI ROSINA, Sansepolcro

Riconoscente a S. Giuseppe per un grosso favore ottenuto tramite la sua intercessione, adempio alla promessa fatta per la fondazione di Borsa di Studio in onore di questo gran Santo e per contribuire alla formazione di un futuro Sacerdote.

11

CONCA GIUSEPPE, S. Andrea Ionio

Dopo una difficile operazione, erano sopraggiunte delle complicazioni che mi avevano ridotto in fin di vita. I medici stessi avevano poche speranze di salvarmi. In quel doloroso frangente, mi rivolsi a San Giuseppe con la recita del Sacro Manto perché, insieme alla Vergine SS.ma, mi ottenesse la grazia. Fui esaudito. Dopo un graduale miglioramento, potei lasciare l'ospedale in condizioni veramente soddisfacenti.

12

FAMIGLIA GUIDA, Roma

Esprime pubblicamente la propria gratitudine a San Giuseppe per grande grazia ricevuta.

13

MICHELIS VITTORIA, Verona

Riconoscente a S. Giuseppe per grazia ottenuta per la sua intercessione, invio l'offerta promessa a favore degli Assistiti nelle opere di S. Giuseppe.

14

RAGO MARIA, Mola di Bari

Mio marito si è salvato in un modo « davvero inspiegabile » in un incidente di auto avuto poco tempo fa. Attribuisco questa salvezza a S. Giuseppe, che io prego ogni giorno per lui, quando si reca al lavoro.

15

ROTA ALBINA MASNADA, Ponteranica

Ringrazio S. Giuseppe che ha esaudito le mie preghiere, ottenendomi la guarigione implorata.

16

TRONCI EVANDRA, Villanovafranca

Dopo tante difficoltà e disagi che ho dovuto sopportare, insieme alla mia numerosa famiglia, dopo tanto pregare S. Giuseppe, ho finalmente ottenuto la grazia di una sistemazione sicura e serena per la mia famiglia.

17

GOTTARDI GIUSEPPINA, Bolzano

Desidero manifestare pubblicamente la mia gratitudine a S. Giuseppe, che mi ha ottenuto una grande grazia proprio nel mese a Lui dedicato. Soffrivo da più di un anno. Sebbene avessi fatto molte cure e sentiti diversi medici, le mie condizioni peggioravano sempre e le mie sofferenze sia fisiche che morali erano aumentate. Mi rivolsi allora a S. Giuseppe, dato che si era nel mese di Marzo. Dopo di averlo invocato e supplicato con fede, ottenni un notevole miglioramento che si concluse ai primi di Aprile con la completa guarigione.

18

DELLA MURA TERESA, Rho

Sono riconoscente a San Giuseppe che ho pregato con tanto fervore, per la guarigione di un mio nipote operato al cuore. Il giovane è guarito e sta bene. Grazie, caro S. Giuseppe.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Nuovi Iscritti nel mese di Maggio: N. 2.688.

BORSE DI STUDIO

Trevisani Adele a nome Giuseppe e Giov. Battista Rossi — Mignogna Rosa a nome proprio — Giochetto Teresa a nome proprio — Bottari Grazia a nome proprio — Cusimano Calogera Pirrone due Borse di Studio a nome del defunto marito e della defunta figlia Salvatrice Francesca — Vitale Rosa a nome Aquino Lucia — Scullino Carmelina a nome proprio — Lodeserto Angela a nome + Martino e + Antonia — Sr. Ronda a nome Rosi Nazareno — Di Totero Ida a nome + Luigi Zito — Franzoni Anna a nome proprio — Morello Dina a nome Enrico Ferraris — Maffei Carmela a nome proprio e di sua figlia — Cagnone Giuseppe a nome Daniele — Sordello Giovanna ved. Tapparo a nome Roberto — Palumbo Anna a nome proprio — Listorti Marietta a nome proprio — Ronzoni Maria a nome proprio — Secchi Teresina a nome Antonio — Illuminati Luisa due Borse di Studio a nome Giuseppe e Francesco — Fiorino Anna a nome + Antonio Fiorino — Bonacina Maria a nome proprio — Vacca Elisa in onore di S. Giuseppe — Pancioni dott. Adelchi a nome + Maria Pia Pancioni — Cusumano Anita in onore di Gesù Crocifisso — Tagliaferri Carmela a nome + Tagliaferri Anna — Panero Francesca due Borse di Studio a nome proprio e di Panero Bartolomeo — Fulco Tina a nome proprio — Lauria Pietro a nome proprio — Brancaleone Ignazio a nome Pietro — Di Giovanni Chiara a nome proprio.

LETTINI AGLI ORFANI

Guerra Maria a nome proprio — Clausi Schettini Giuseppina a nome Giorgio — Raschi Anna due lettini a nome 1) Forti Delio, Guido, Ersilio; 2) Forti Irma, Marta, Loredana — Purpura Angela a nome + Giuseppe Purpura — Martinelli Ofelia a nome + Mons. Oddo Martinelli — Franzelli Rosa a nome Bertani Rosa — Gaeta Francesca a nome + Antonio Pepe — Di Gregorio Roland a nome + Frances Di Gregorio — Tierno Filomena due lettini a nome + Agnese Ippolito e + Pietro Tierno —

Marcarini Elide 4 lettini a nome: + Marcarini Don Angelo, + Santina, + Bellino e + Caterina — Persia Maria a nome proprio — Costanza M. Luisa a nome + Villa Luigia — Lo Monaco Anna a nome + Giuseppina Lo Monaco — Cases Silvia a nome proprio — Alessio Gorini Clotilde a nome proprio — Zendri Isolina a nome proprio — Cappelletti Paola Rimoldi a nome + Giovanni Rimoldi.

NELLA PACE DEL SIGNORE

Bolognesi Adele — Di Bartolomeo Assunta — Marrandino Elisa — Pezzolano Giacomo — Brescianini Bernardina — Chiarolini Rosina — Rizzi Davide — Zambraro Angela Alfano — Lemme Gaetanella — De Massis Vincenzina — Tagliaferri Anna — Filippi Elvira — Perino Giuseppe — Perino Carolina — Fraccaro Teresa — Salvarese Giuseppe — Tesoro Giuseppe — Aiardo Sr. Onorata — Bilotta Ester — Colombo Giovanni — Russo Maria — Ferrero Teresa — Cerantola Marcella — Bistagnino Gina — Di Marco Vincenzo — Aiello Giuseppina — Berloffa Domenica — Galbiati Luigi — Grosso Vincenzo — Bressanelli Glisente — Taibi Gerlanda — Genghi Vito — Russo Immacolata — Curcio Domenico — Osvano Cecilia — Martini Emo — Bertoglio Giacomina — Giannetti Angiolino — Paganini Maria Kramer — Rossi Giuseppe — Artico Anna — Iurato Maria — Samà Maria — Chirchirillo Rosa — Tagliaferri Sr. Antonia — Orsini Erminia — Chiappinelli Carmela — Dulio Ernesta — Dell'Orto Aldo — Bellini Francesca — Guidi Maria — Trippitelli Gioconda — Sarego Ermenegilda — Colacci Agostino — Cintelli Paolina — Dessì Anna Maria — Beretta Eloisa Andina — Monasterolo Agata — Fusari Maria — Barsi Dino — Savelli Angelina — Infantino Teresa — Colazzo Rosario — Macconi Assunta Vanoli — Rusconi Ragnini Carola — Pusateri Vincenzo — Calvo Beatrice — Mura Aurelio — Viola Concetta — Ventura Stefania — Savorelli Anita — De Nucci Sr. Carmelita — Valsangiacomo Lauretta — Gonella Giuseppe — Grandi Rachele Vietti — Agostani Maria — Fumagalli Enrica — Dulio Teresa — Vigna Luigi — Filippini Maria Serena — Melucci Luigi — Portioli Luigi — Pasciucco Francesco — Casiraghi Pasquale — Leso Giacomina — Achino Maria Marenco — Paradiso Giuseppe — Gibertini Giuseppe — Massa Giuliana — Ferraiolo Lina — Fornasaro Don Fortunato — Allievi Virginia — Rayneri Clara Migliasso — Senatore Elvira — Betta Maria.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

Passerini Enrico — Provenzano Francesco — Carli Andrea — Ruocco Tiziana — Beghini Cristina — Piccoli Nicola — Simeone Santin — Vasquo Angela — Faraone Rosa, Pierino Antonio e Maria Rosaria — Mauri Pierluigi e Alessandra — D'Anna Francesco e Carmela — Salustri Giuseppe — Petrosino Sandro — Chierchia Raffaele — Arru Salvatore — Contenti Carmine — Venturini Maria — Migliavacca Fabio — Carnevale Carlino — Annichini Roberto — Giussani Paolo — Nieddu Elisabetta — Baruffa Vincenzo, Loreto e Maria Lorena — Pozzi Maria Rita — Uccheddu Luca — Consonni Sandro — Anello Cinzia Maria — Quattrone Renato — La Canza Francesca — Venturini Emanuela — Picariello Loredana e Stefania — Nacchia Marianna — Morra Elena e Bruno — Abello Giuseppe Claudio — Boldrini Federico — Grandieri Cecilia e Simone — Sirri Andrea — Biddau Manuela — Negri Diego — Vitali Patrich — Meloni Gianni e Mauro — Mura Luisa, Giovanna e Antonio — Pallanchi Daniele e Paolo — Tempesta Beatrice e Manuela — Dispenza Massimiliano — Testa Daniela e Vincenza — Costantini Giorgio — Sapino Silvio — Piolotto Marina — Antona Armando e Fabrizio — Fabbri Andrea e Francesca — Orlandi Elisa — Gulli Cristina — Lauless Cristina, Teresa, Ottavio e Geo — Salvatore Marco — Cantore Giuseppe — Reginato Loredana, Francesca e Giuseppina — Nespolo Saverio — Silvetti Stefania — Romana Marco — Demateis Romano — Rasani Tiziano — Cofler Silvano — Anselmo Francesco — Brighi Robby — Martini Pia — Castagnoli Katia e Sara — Rosina Arianna — Padovani Anna — Meneghello Marta — Ippolito Anna e Antonella — Solombrino Tonio — Presti Mauro — Rubini Angelo — Di Maria Antonio.

GRAZIE, SAN GIUSEPPE!

La mancanza di spazio non ci permette di pubblicare per esteso tutte le grazie che ci vengono segnalate.

Per molte relazioni di grazie siamo, quindi, costretti ad accennare soltanto i Nomi, spiacenti sinceramente di non potere soddisfare il desiderio di tutti coloro che ci hanno scritto per manifestare la loro profonda riconoscenza a S. Giuseppe.

Ricottone Concetta, *Canada* - Marmugi Giovannina, *Empoli* - Palazzolo Michelina, *Palermo* - Giglio Ernesta, *Reggio Calabria* - Rosso Laurina, *Pezzana* - Rovescala Rosa, *Porto Morone* - Zadro Teresa, *Orbassano* - Saracchi Gina, *Roma* - Vinci Gemma, *Parabita* - L. P., *Sassari* - Pileggi Antonietta Mussari, *Nicastro* - Musolino Petronilla, *Arasi* - Fantasia Maria, *Atessa* - Locatelli Luigi e Giuseppina, *S. Giovanni Bianco* - Schekuri Dorina, *Torre Belvicino* - Mosna Maria, *Vigolo* - Gernone Laura, *Bari* - Nicolai Plebani Maria, *Grumello* - Sostegno Margherita, *Taranto* - Persia Maria, *Canada* - Tomassini Eugenio, *U.S.A.* - Moni Clara, *Gattaiola* - Caccialanza Rosa Miragoli, *Turano Lodigiano* - Pireddu Bonaria Erriu, *Senorbi* - Bonsignore Giuseppe, *Inghilterra* - Sardone Rosa, *Toritto* - Baracchi Rosa, *Bedulita* - Pelinga Teresa, *Civitacastellana* - Donzelli Giovanna, *Ancona* - La Russa Antonina, *Caltavuturo* - Saputo Mary, *U.S.A.* - Lo Bosco Nella, *Palermo* - Tinnirello Gaetana, *Butera* - Garino Maria Ved. Alovisio, *Leini* - Argo Teresa, *Legnano* - Rimoldi Luigia, *Saronno* - Basta Giuseppe, *Melissa* - Falleti Marcellina, *Taurianova* - Cases Silvia, *Roma* - Rino Rosetta, *Canada* - Muratore Giuseppina Trapani, *Francia* - Gaubert Louisette, *Francia* - Ruggiero Maria, *Napoli* - Sforza Rita Lava, *Milano* - Bandettini Italia, *S. Pietro a Vico* - Tavazza Angela, *Milano* - Vitella Maddalena, *Schio* - Maugeri Giuseppina, *Marsala* - Peretto Giovanna, *Torino* - Cuccaro Piera, *Arezzo* - Cerciello Vittoria, *Napoli* - Broccolo Concetta, *S. Pietro in Guarano* - Venuti Adriana, *Napoli* - D'Alessandro Amalia, *Palermo* - Geraci Vincenza Russo, *Mussomeli* - Turrini Giuseppina, *Campodenno* - Arman Bruna, *U.S.A.* - Caliandro Maria, *Francavilla Fontana* - Lo Bue Maria, *Casteltermini* - Nogara Maria Luigia, *Sovizzo* - Quaini Maria, *Sommacampagna* - Contin Rina, *Villafranca Piemonte* - Poletti Adele Zanon, *Povegliano* - Pedone Francesca Paola, *S. Giovanni Rotondo* - Mazzola Liboria, *Palermo* - Pensa Maria, *Cerignola* - Tarantino Caterina, *Porticello* - Cortassa Maria, *S. Bernardo* - Pensa Teresa, *Cerignola* - Sr. Veronica Giuliani, *Svizzera* - Pappalardo Biagina, *Ragalna* - Quercioli Caterina, *Montalcino* - Criscuolo Albertina, *Amalfi* - Nello Maddalena, *Sampeire* - Di Giulio Milena Nanni, *Lammari* - Bardelli Maria Teresa, *Morazzone* - Frapporti Angelina, *Rovereto* - Baroni Dilva, *Torrette* - Roda Emma, *Castel Guelfo*.

Imprimatur
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957
Stampa periodica mensile — Sped. in Abb. Postale — Gr. 3° — 70%
Tipografia « Don Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - 00195 Roma

Questo Periodico è iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

È un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San Pio X e il Beato Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE:

1. **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;
2. **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve GIACULATORIA che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.

CARITÀ PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore. **Concorrere con il Signore alla grande causa della salvezza delle anime, è l'opera più meritoria e più santa che noi possiamo compiere!**

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

Pia Unione
del Transito di S. Giuseppe
Via B. Telesio, 4 B
00195 Roma - Tel. 353.198

Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
00195 Roma - Via B. Telesio, 4 B

Addì (1) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data

N. ..... del bollettario ch. 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

BOLLETTINO per un versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via ..... *prov.* .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE
00195 Roma - Via B. Telesio, 4 B

nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA

Firma del versante

Addì (1) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Mod. ch 8 bis

Servizio C. Correnti Postali

RICEVUTA di un versamento

di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
00195 Roma - Via B. Telesio, 4 B

Addì (1) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Indicare a tergo la causale del versamento.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento

Abbonamento annuo L. 2.000

Invio L. .....

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale **1/3444**

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

È questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Autorizzaz. Ufficio Conti Corr. Postali di Roma n. 6770/2 dell' 11-3-1965

I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi! Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria.

2) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

LA SANTA CROCIATA
IN ONORE DI S. GIUSEPPE
00195 ROMA - VIA B. TELESIO, 4
TEL. 35.31.98

Stampa periodica mensile
Spedizione abbonamento post. Gruppo 3°-70

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA
di Don Ezio COVA

★ Manuale di preghiere in onore di S. Giuseppe.
★ Il Sacro Manto di S. Giuseppe.
★ Le Sette Domeniche in onore di S. Giuseppe.
★★ Chi è S. Giuseppe.
★★ Il Mese di S. Giuseppe.
★★ S. Giuseppe virgulto glorioso.



NON STRAPPATE QUESTA ETICHETTA

Per qualsiasi comunicazione Vi preghiamo di citare questo numero di Codice accanto al Vostro nome.

ALMA - MILANO - RIPRODUZIONE